

*Al comma 2-bis, dopo le parole:* del sistema elettrico nazionale *aggiungere le seguenti:* sulla base di un piano predisposto dal gestore della rete di trasmissione nazionale.

- 3. 22.** Gambini, Quartiani, Nieddu, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 2-bis, dopo le parole:* del sistema elettrico nazionale, *aggiungere le seguenti:* sentita la Conferenza unificata,

- 3. 23.** Gambini, Quartiani, Nieddu, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 2-bis, dopo le parole:* del sistema elettrico nazionale, *aggiungere le seguenti:* sentite le competenti Commissioni parlamentari,

- 3. 24.** Quartiani, Gambini, Nieddu, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 2-bis, sostituire le parole:* 4.000 MW *con le seguenti:* 3.000 MW.

- 3. 25.** Nieddu, Quartiani, Gambini, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 2-bis, sostituire le parole:* non risulta garantito *con le seguenti:* risulta garantito.

*Conseguentemente, sopprimere il comma 2-ter.*

- 3. 40.** Realacci, Verneti, Rocchi, Giachetti.

*Al comma 2-ter, primo periodo, sostituire le parole:* , *sentite con le seguenti:* e di intesa con.

- 3. 26.** Quartiani, Gambini, Nieddu, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 2-ter, primo periodo, sopprimere la parola:* anche.

- 3. 27.** Nieddu, Quartiani, Gambini, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

**(Approvato)**

*Al comma 2-ter, secondo periodo, sopprimere le parole:* ad assicurare l'ottimale gestione degli impianti termoelettrici interessati ed.

- 3. 28.** Quartiani, Gambini, Nieddu, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 2-ter, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole:* , garantendo comunque un'adeguata protezione sanitaria e ambientale a livello locale, mediante una o più misure quali l'uso di combustibile con tenore di zolfo inferiore all'1 per cento.

- 3. 12.** Grotto.

*Al comma 2-ter, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole:* sotto il controllo dell'ARPA della regione interessata.

- 3. 13.** Grotto.

*Al comma 3, dopo le parole:* di cui al comma 1 *aggiungere le seguenti:* nonché di quelle previste nell'accordo tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane in materia di produzione di energia elettrica del 5 settembre 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 220 in data 19 settembre 2002,

- 3. 29.** Gambini, Quartiani, Nieddu, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 3, dopo le parole:* attività produttive *aggiungere le seguenti:* , alla

Conferenza unificata e alle Commissioni parlamentari competenti.

- 3. 30.** Nieddu, Quartiani, Gambini, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 3, dopo le parole: attività produttive aggiungere le seguenti: e alla Conferenza unificata.*

- 3. 31.** Quartiani, Gambini, Nieddu, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 3, dopo le parole: attività produttive aggiungere le seguenti: e alle Commissioni parlamentari competenti.*

- 3. 32.** Nieddu, Quartiani, Gambini, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 3, dopo le parole: e offerta, aggiungere le seguenti: consumo di energia elettrica,*

- 3. 33.** Quartiani, Gambini, Nieddu, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: e sullo stato di funzionamento degli impianti di generazione elettrica in funzione antecedentemente alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'ambiente 12 luglio 1990, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 176 del 30 luglio 1990.*

- 3. 34.** Gambini, Quartiani, Nieddu, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 4, sopprimere le parole da: integrato fino a: del territorio,*

- 3. 35.** Quartiani, Gambini, Nieddu, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: , fermo restando che la valutazione è effettuata tenendo conto dei criteri adottati nell'accordo tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane in materia di produzione di energia elettrica del 5 settembre 2002, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 220 del 19 settembre 2002.*

- 3. 36.** Gambini, Quartiani, Nieddu, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Sopprimere il comma 5-bis.*

- 3. 41.** Realacci, Vernetti, Giachetti, Rocchi.

**(A.C. 3688 – Sezione 4)**

**PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE ALL'ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE**

*Al comma 2, sostituire le parole da: Restano validi fino a: rapporti giuridici sorti con le seguenti: Sono fatti salvi gli effetti prodottisi.*

- Dis. 1. 1.** Quartiani, Gambini, Nieddu, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

**(Approvato)**

*Al comma 2, sopprimere le parole da: Restano validi fino a: adottati e.*

- Dis. 1. 2.** Gambini, Quartiani, Nieddu, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

*Al comma 2, sopprimere le parole da: gli atti fino alle seguenti: prodottisi ed.*

- Dis. 1. 3.** Nieddu, Quartiani, Gambini, Buglio, Cazzaro, Cialente, Grotto, Lulli, Ruggia.

**(A.C. 3688 – Sezione 5)**

## ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge in esame è finalizzato alla liberalizzazione a tutti gli effetti, secondo un prospetto europeo, del sistema elettrico, dopo averlo privatizzato;

l'eliminazione degli *stranded costs* prevista dal provvedimento è determinata dall'esigenza di intervenire per sanare la situazione di grave sofferenza di bilancio di alcune società italiane operanti nel settore elettrico, nonché dall'esigenza di accelerare il funzionamento della « borsa elettrica »;

tutto ciò dovrebbe consentire un minor onere nelle bollette per il cittadino e l'impresa;

impegna il Governo

a fare in modo che il raggiungimento degli obiettivi in premessa non sia contraddetto, nel breve-medio periodo, da un aumento delle tariffe a carico del cittadino e delle imprese.

9/3688/1. D'Agrò, Cozzi.

La Camera,

in sede di esame del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico;

nel condividere la scelta, operata dall'articolo 3 del provvedimento, di individuare criteri di priorità ai fini delle valutazioni di impatto ambientale relative ai progetti di realizzazione di nuovi impianti termoelettrici ovvero di potenziamento di quelli esistenti,

impegna il Governo

ad attribuire carattere di priorità anche ai progetti relativi ad impianti termoelettrici ove si effettuano processi di dissalazione dell'acqua nelle aree caratterizzate da carenze nell'approvvigionamento idrico.

9/3688/2. Polledri, Parolo, Gibelli, Lorusso, Sardelli, Lazzari, Sanza, Nicotra, Saglia.

La Camera,

premesso che:

per cogenerazione si intende una tecnologia di produzione combinata di energia elettrica e termica (calore) che, sfruttando in modo ottimale l'energia primaria dei combustibili, consente di ottenere un risparmio energetico e un vantaggio ambientale rispetto alla produzione separata delle stesse quantità;

la produzione congiunta di energia elettrica e calore trova applicazione sia in ambito industriale (in diversi processi produttivi) che in ambito civile (riscaldamento urbano tramite reti di teleriscaldamento nonché raffreddamento estivo tramite sistemi ad assorbimento);

i vantaggi della cogenerazione non sono però solo quantificabili in termini di minori consumi di combustibile, riduzione delle immissioni e minore inquinamento termico (minor rilascio di calore residuo nell'ambiente); la cogenerazione, infatti, risulta più vantaggiosa anche per utenti vapore, che si vedono ridotti i costi di produzione;

si può certamente affermare che la cogenerazione rappresenta un valido strumento per raggiungere importanti obiettivi quali il risparmio energetico e la salvaguardia dell'ambiente;

il sistema di cogenerazione dovrebbe essere considerato allo stesso modo delle fonti rinnovabili, potendo così usufruire non solo dell'esonero dall'acquisto dei certificati verdi e delle priorità di

dispacciamento, ma dovrebbero generare certificati verdi, in ragione dei consistenti vantaggi ambientali che producono;

è inoltre importante rilevare che per garantire agli utenti del vapore la continuità delle forniture e condizioni competitive gli impianti cogenerativi devono mantenere la priorità di dispacciamento per tutta la vita tecnica,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di assegnare priorità d'esame alle domande di autorizzazione relative a progetti che corrispondono alle sopraccitate caratteristiche.

9/3688/3. Saglia, Polledri, Zanetta.

La Camera,

esaminato il decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico;

considerato che il comma 5 dell'articolo 2 prevede che al fine di tutelare la sicurezza e l'economicità del sistema energetico nazionale, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, con decreto del ministro delle attività produttive di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas che si esprime entro il termine di trenta giorni, possono essere individuati ulteriori oneri generali afferenti al sistema energetico;

considerato che uno degli scopi finali che il Governo si è proposto di raggiungere con la presentazione del disegno di legge di iniziativa governativa n. 3297, recante disposizioni per il riordino del settore energetico, attualmente all'esame del Parlamento, è quello della riduzione del prezzo finale dell'energia elettrica;

considerato che un prezzo dell'energia elettrica più basso è fattore cruciale per la competitività del sistema industriale del paese;

rilevato che il prezzo dell'energia elettrica in Italia è notevolmente maggiore di quello praticato negli altri paesi europei;

considerato che il decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25 è sostanzialmente una sostituzione di parte del disegno di legge n. 3297, e che l'adozione del decreto in oggetto ha portato alla soppressione dello stesso articolo 14 del disegno di legge n. 3297 in quanto ne ha opportunamente assorbito completamente la materia per ragioni di urgenza e necessità;

impegna il Governo

a prevedere che, al fine di preservare la competitività delle aziende del paese, nel modificare gli oneri generali del sistema elettrico venga posta particolare attenzione alla salvaguardia delle condizioni di competitività delle aziende particolarmente sensibili al prezzo dell'energia, e curando in modo particolare le produzioni di carattere strategico di cui potrebbe essere messa a rischio la permanenza e la sopravvivenza economica.

\* 9/3688/4. Mereu, D'Agrò, Cozzi.

La Camera,

esaminato il decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico;

considerato che il comma 5 dell'articolo 2 prevede che al fine di tutelare la sicurezza e l'economicità del sistema energetico nazionale, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, con decreto del ministro delle attività produttive di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas che si esprime entro il termine di trenta giorni, possono essere individuati ulteriori oneri generali afferenti al sistema energetico;

considerato che uno degli scopi finali che il Governo si è proposto di raggiungere

con la presentazione del disegno di legge di iniziativa governativa n. 3297, recante disposizioni per il riordino del settore energetico, attualmente all'esame del Parlamento, è quello della riduzione del prezzo finale dell'energia elettrica;

considerato che un prezzo dell'energia elettrica più basso è fattore cruciale per la competitività del sistema industriale del paese;

rilevato che il prezzo dell'energia elettrica in Italia è notevolmente maggiore di quello praticato negli altri paesi europei;

considerato che il decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25 è sostanzialmente una sostituzione di parte del disegno di legge n. 3297, e che l'adozione del decreto in oggetto ha portato alla soppressione dello stesso articolo 14 del disegno di legge n. 3297 in quanto ne ha opportunamente assorbito completamente la materia per ragioni di urgenza e necessità;

impegna il Governo

a prevedere che, al fine di preservare la competitività delle aziende del paese, nel modificare gli oneri generali del sistema

elettrico venga posta particolare attenzione alla salvaguardia delle condizioni di competitività delle aziende particolarmente sensibili al prezzo dell'energia, e curando in modo particolare le produzioni di carattere strategico di cui potrebbe essere messa a rischio la permanenza e la sopravvivenza economica.

\* 9/3688/5. Massidda, Crosetto.

La Camera,

in merito al disegno di legge n. 3688 e ai criteri per nuove installazioni e potenziamento di impianti esistenti

impegna il Governo

ad attuare nei tempi più brevi le procedure e gli aiuti, anche a livello sperimentale, che recepiscano i principi della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile in tema di valutazione ambientale strategica, con particolare riferimento ai nuovi impianti situati in territori ad elevata intensità industriale e ad alto rischio ambientale.

9/3688/6. Cè, Polledri, D'Agrò, Dario Galli, Guido Giuseppe Rossi, Lussana.

## INTERPELLANZE URGENTI

*(Sezione 1 – Affermazioni contenute in un saggio pubblicato da alcuni magistrati sulla rivista Micromega)*

A)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

nella rivista *MicroMega* n. 1/2003, da pag. 186 a pag. 200, è stato pubblicato un articolo, a firma Antonio Ingroia e Roberto Scarpinato, dal titolo « Un programma per la lotta alla mafia »;

nel paragrafo intitolato « Interventi finalizzati ad incidere sul rapporto mafia-politica », discettando sulle infiltrazioni mafiose, gli autori del saggio si esprimono così testualmente: « se dovesse prestarsi fede alle tesi ricorrenti, secondo cui la democrazia consiste nella dittatura della maggioranza aritmetica.. », ed ancora più avanti: « Per salvare la democrazia da se stessa, la moderna ingegneria istituzionale colloca dunque in alcuni snodi strategici delle clausole « salvavita », che sospendono o relativizzano il dogma del consenso, disinnescandone il suo potenziale effetto entropico ed autodissolutorio »;

continuando l'argomentare e con riferimento specifico allo scioglimento dei consigli provinciali e comunali, gli autori affermano che tale facoltà è dettata da un'istanza politica superiore, che ha il compito « di sospendere autoritativamente la democrazia aritmetica, al fine di salvaguar-

dare la democrazia sostanziale, cioè il bene comune della generalità dei cittadini contro la stessa volontà della maggioranza »;

ad avviso dei due autori del saggio, la volontà della maggioranza dei cittadini dovrebbe essere sospesa anche nei confronti dei consigli regionali e, addirittura, nei confronti degli Stati membri dell'Unione europea, prevedendo, con una norma *ad hoc* nella elaboranda Costituzione, il commissariamento dello Stato, i cui vertici risultassero in collegamento diretto o indiretto con la criminalità organizzata o ne subissero forme di condizionamento;

da tali affermazioni si evincerebbe, ad avviso degli interpellanti, che, per i due magistrati, la libertà di opinione, tutelata costituzionalmente, impedirebbe ogni forma di censura nei confronti di chi, proclamandosi unilateralmente custode dei valori etici e giuridici, pretenda, in forza di tale non meglio identificata investitura, di « commissariare la democrazia », non solo nei comuni e nelle province, ma anche nelle regioni e, addirittura, negli Stati nazionali, i cui vertici sono stati scelti con libere elezioni;

appare, invece, decisamente preoccupante ed inquietante che tali affermazioni provengano da chi è preposto a delicatissime funzioni giudiziarie, esercitando le quali la democrazia sostanziale potrebbe effettivamente sospendere quella elettiva, definita aritmetica, ma innegabilmente espressione della maggioranza dei cittadini;

ad avviso degli interpellanti, con siffatti convincimenti non è possibile ritenere

che l'attività giudiziaria sia svolta dai dottori Ingroia e Scarpinato con serenità —:

se quanto affermato nel riferito saggio e riportato nella premessa sia consono alla rilevante funzione giudiziaria che i dottori Ingroia e Scarpinato esercitano;

se, infine, le gravissime affermazioni citate, in chiaro contrasto con i principi della nostra Costituzione, non siano tali da ledere la dignità ed il prestigio dell'ordinamento giudiziario.

(2-00674) « Cola, Palma, Cesaro, Geraci, Alfredo Vito, Fasano, Mazzone, Santori, Spina Diana, Lisi, Lainati, Paniz, Tarditi, Saponara, Zanettin, Fragalà, Bertolini, Antonio Leone, Iannuccilli, Schmidt, Mario Pepe, Milanato, Michelini, Butti, Bocchino, Rositani, Giulio Conti, Carrara, Maggi, Messa, Delmastro delle Vedove, Gianni Mancuso, Fatuzzo, La Starza, Tagliatela, Saglia, Landolfi, Menia, Alberto Giorgetti, Raisi, Giorgio Conte, Anedda, Leo, Armani, Perrotta, Castellani, Taormina, Alboni, Maceratini, Foti, Onnis, Filippo Mancuso ».

(11 marzo 2003)

**(Sezione 2 – Iniziative del Governo per contrastare le interruzioni del transito dei convogli ferroviari)**

**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 507 del 30 dicembre 1999, recante « Depenalizzazione dei reati minori e riforma del sistema sanzionatorio, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25

giugno 1999, n. 205 » dispone che « Chiunque, ... (*omissis*), o comunque ostruisce o ingombra una strada ordinaria o ferrata, è punito, se il fatto non costituisce reato, con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire due milioni a lire otto milioni. Se il fatto è commesso da più persone, anche non riunite, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinque milioni a lire venti milioni. Nei casi previsti dai commi precedenti non è ammesso il pagamento in misura ridotta, ai sensi dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689 »;

si sono verificati in questi giorni, un pò in tutta Italia, blocchi stradali e ferroviari da parte dell'organizzazione dei « disobbedienti », facenti capo a Luca Casarini, mentre sono state già annunciate altre iniziative che interesseranno anche porti ed aeroporti;

secondo il presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, Giulio Prosperetti, con la depenalizzazione del 1999, come sopra ricordato, chi interrompe il traffico ferroviario rischia al massimo una multa, né è possibile imputare ai « disobbedienti » il reato di interruzione di pubblico servizio, che sarebbe un reato penale rilevante, in quanto tale reato è contestabile soltanto agli addetti al pubblico servizio (ad un macchinista, per esempio);

a rendere, inoltre, immuni i « disobbedienti » anche dalla sanzione pecuniaria vi sarebbe la difficoltà di identificazione degli stessi, sia perché risulta difficile individuare tutti i manifestanti, sia perché l'unico manifestante passibile di denuncia è il primo che ferma il treno, mentre per chi arriva dopo non esiste dolo;

secondo il *leader* delle tute bianche, Luca Casarini, la nuova campagna, denominata « freno d'emergenza », avrebbe lo scopo di fermare i « treni della morte »;

risulterebbe, al contrario, in base a quanto dichiarato dal colonnello Venuti,

comandante della base americana di *Camp Darby*, che i convogli conterrebbero soltanto materiale logistico e mezzi ruotati;

queste manifestazioni stanno creando ulteriori ritardi per l'utenza, che già deve sopportare i disagi di una rete inadeguata, penalizzando, pertanto, il diritto alla mobilità di pendolari e non —:

quali iniziative intenda adottare nell'immediato, tenuto conto, come ricordato, che tali azioni non sono neanche giustificate dallo scopo dell'azione dimostrativa, visto che non si tratta di convogli contenenti materiale bellico o radioattivo, come palesato da qualcuno, e che i manifestanti stanno agendo in perfetta impunità, viste le difficoltà di comminare persino una sanzione amministrativa prevista dalla normativa approvata nel corso della XIII legislatura da parte del centrosinistra, e, infine, tenuto conto dei disagi e ritardi che sta subendo l'utenza in generale e, in particolare, i numerosi pendolari che quotidianamente devono affrontare lunghi spostamenti per recarsi sul luogo di lavoro.

(2-00649) « Volontè, Ciro Alfano, Grillo, Mongiello, Dorina Bianchi, Tanzilli, Mereu, Peretti, Giuseppe Drago ».

(25 febbraio 2003)

**(Sezione 3 – Situazione del traffico aereo e tutela dei livelli occupazionali presso l'aeroporto di Malpensa)**

**C)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'*Air transport association*, che raggruppa le maggiori compagnie di volo statunitensi, ha previsto, in caso di guerra in Irak, un calo del traffico aereo intercontinentale del 20 per cento, cui si ag-

giungerà, come già accaduto dopo la guerra del Golfo del 1991, un periodo di sei-sette mesi di crisi *post-bellica*;

per garantire misure adeguate di sicurezza, dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, la Sea di Malpensa ha già speso 50 milioni di euro;

nel 2002 c'è stato un taglio del 21,1 per cento dei voli operato dall'Alitalia, che ha comportato un calo del 14 per cento di passeggeri per la compagnia di bandiera, cui si è aggiunto un ulteriore calo del 4,8 per cento delle altre compagnie;

a queste difficoltà di carattere internazionale si aggiungono le continue pressioni dei movimenti ambientalisti, che chiedono la riduzione dei voli diretti ed in partenza dall'aeroporto di Malpensa;

la previsione di una prossima riduzione del personale operante nell'*hub* milanese è realistica, con pesanti ricadute su tutto il territorio, che aveva puntato sull'aeroporto per assorbire gli esuberanti dell'Alfa Romeo di Arese;

se da una parte l'*hub* lombardo sta vivendo una forte penalizzazione, come sopra ricordato, non va dimenticato che la sua presenza ha comportato alcune conseguenze negative per alcuni comuni limitrofi, come per esempio per il comune di Ferno, che ha dovuto subire forti penalizzazioni connesse alla delocalizzazione degli abitanti, alle problematiche tributarie, demografiche, dei servizi sociali e altri costi diretti ed indiretti legati all'aeroporto;

sul piano della viabilità, si segnala la mancanza di soluzioni realistiche che hanno impedito un facile collegamento dell'*hinterland* milanese con l'aeroporto di Malpensa, in particolare si segnala la mancata realizzazione della stazione di interscambio unificata Fs/Fnm, che ha penalizzato non solo il collegamento con Milano, ma anche quello con le realtà urbane e territoriali locali —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare i livelli occupazionali presso l'*hub* di Malpensa, tenuto conto del fatto che per

il personale dell'aeroporto non sono previsti ammortizzatori sociali e anche in considerazione della politica della compagnia di bandiera, la quale potrebbe diventare oggetto di scalate da parte di altre società aeroportuali italiane;

quali iniziative intenda assumere, di concerto con gli altri dicasteri interessati, a favore delle comunità locali che hanno subito pesanti ricadute negative dalla presenza dell'*hub* milanese;

quali soluzioni intenda adottare o favorire per risolvere il problema della viabilità e dei collegamenti con l'aeroporto.

(2-00669) « Volontè, Maninetti, Riccardo Conti, Emerenzio Barbieri, Rotondi ».

(11 marzo 2003)

**(Sezione 4 – Attività del centro nazionale malattie rare)**

**D)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

il 4 ottobre 2002 oltre 100 associazioni di cittadini affetti da malattie rare hanno partecipato all'incontro organizzato a Roma dall'associazione « G. Dossetti – I Valori »;

nel corso dell'incontro è emersa da parte delle associazioni la richiesta di continuare e migliorare l'azione del sistema sanitario pubblico, avviata dal 1999, per garantire il diritto alla salute e ad una migliore qualità della vita per le persone colpite da malattie rare;

nel campo delle malattie rare, il nostro Paese è stato uno dei primi ad agire concretamente, organizzando strutture in grado di dare risposte ai bisogni dei pazienti e delle loro famiglie e di promuovere la ricerca;

il decreto ministeriale n. 279 del 2001, « Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare » (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio 2001), all'articolo 3, istituisce la rete come una struttura con ruoli epidemiologici, diagnostici ed assistenziali, basata su presidi identificati dalle regioni, da centri di riferimento interregionali e afferente al registro nazionale malattie rare dell'Istituto superiore di sanità (Iss);

presso l'Istituto superiore di sanità è attivo il centro nazionale malattie rare quale struttura centrale per le varie attività istituzionalmente previste dalla rete nazionale delle malattie rare;

i compiti specifici del centro comprendono:

a) il registro nazionale malattie rare, istituito con decreto ministeriale nell'ambito del regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare (articolo 3 del decreto ministeriale n. 279 del 2001);

b) la partecipazione alle attività europee per la designazione dei farmaci orfani, che si svolgono nell'ambito dell'Agenzia europea dei prodotti medicinali-Emea a Londra, attività prevista dal regolamento comunitario n. 141 del 2000;

c) il sito *internet* dedicato alle malattie rare (<http://www.malattierare.iss.it>), consultabile da parte di tutti i cittadini e contenente, fra l'altro, l'elenco aggiornato delle associazioni dei pazienti (consultabile per patologia e per regione);

d) l'organizzazione di corsi e congressi dedicati all'aggiornamento degli operatori sanitari impegnati nel settore delle malattie rare;

e) attività di ricerca, compreso il coordinamento di progetti nazionali, finanziati sia dal fondo sanitario nazionale, che con risorse allocate direttamente all'Istituto superiore di sanità, ed internazionali (con la partecipazione di 15 Paesi dell'Unione europea e associati), finanziati

dalla Commissione europea, sulla sorveglianza, diagnosi e trattamento delle malattie rare;

tutte queste attività vengono svolte in collaborazione con i presidi per le malattie rare, già identificati dalle regioni, e con i centri interregionali (non appena saranno identificati in accordo con il citato decreto ministeriale n. 279 del 2001);

la collaborazione coinvolge centri di ricerca nazionali (università, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Cnr, strutture ospedaliere), analoghe strutture europee impegnate sulle malattie rare (ad esempio, Istituto « Carlos III » di Madrid, *Center for Handicaps-CSH* di Copenaghen), l'Organizzazione mondiale della sanità ed il Cdc di Atlanta (Usa);

un particolare rilievo ha l'attiva collaborazione del centro con 279 associazioni dei pazienti affetti da malattie rare;

l'attività del centro nazionale delle malattie rare dell'Istituto superiore di sanità, adeguatamente sostenuta e potenziata, rappresenta un primo, essenziale elemento per realizzare quei principi di equità, solidarietà e democrazia sostanziale, che devono sostanziare l'intervento pubblico nei confronti dei cittadini affetti da malattie rare e delle loro famiglie;

l'esistenza della rete nazionale formata da presidi regionali e centri interregionali con compiti epidemiologici diagnostici ed assistenziali, in accordo con l'attuale organizzazione federale del servizio sanitario nazionale, intende garantire il diritto alla salute dei cittadini affetti da malattie rare —:

se il Governo non intenda:

*a)* chiarire la portata di alcune dichiarazioni, rilasciate dal Ministro interpellato agli organi di informazione, in merito alla « prossima costituzione di un centro nazionale sulle malattie rare » e la nomina di un responsabile a capo di tale nuovo « centro nazionale »;

*b)* spiegare, ove tali intenzioni fossero vere, l'utilità e l'opportunità di creare

strutture che sono un duplicato di quella già esistente, operativa e riconosciuta a livello nazionale ed internazionale;

*c)* potenziare la struttura esistente presso l'Istituto superiore di sanità in termini di risorse e di personale, per andare incontro in maniera sempre più efficace alle necessità della ricerca scientifica ed alle esigenze dei cittadini;

*d)* considerare la necessità di un costante rapporto con il mondo delle associazioni per valutare quali siano i reali bisogni di salute e di qualità della vita dei pazienti e delle loro famiglie.

(2-00667) « Rutelli, Bindi, Fioroni, Franceschini, Mosella, Marini, Lusetti, Maccanico, Letta, Tannoni, Micheli, Reduzzi, Marcora, Burtone, Ciani, Mantini, Fistarol, Monaco, Loiero, Delbono, Colasio, Giachetti, Cardinale, Bimbi, Soro, Reallacci, Milana, Verneti, Sinisi, Ruta, Tonino Loddo, Duilio, Meduri, Squeglia ».

(5 marzo 2003)

**(Sezione 5 – Partecipazione ai congressi medico-scientifici)**

**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

recentemente Farminindustria, a seguito dei fatti di cronaca attinenti all'accusa di « eccessiva prescrizione di farmaci » di presente comparaggio, ha sospeso la partecipazione dei propri associati ai congressi medico-scientifici;

tale sospensione mette a rischio lo svolgimento di importanti congressi medico-scientifici in Italia, oltre che creare uno stato di crisi per il settore congressuale, settore strategico per il nostro Paese;

il congresso medico-scientifico rappresenta un momento fondamentale per la formazione professionale del personale medico;

i congressi medico-scientifici sono autorizzati dal ministero della salute. La loro realizzazione in Italia è possibile solo con la concreta partecipazione del settore industriale e con un corretto e trasparente rapporto tra ricerca e azienda farmaceutica —

quali iniziative, al fine di implementare l'attività di formazione professionale attraverso il momento congressuale scientifico, il Ministro interpellato intenda adottare affinché:

a) Farindustria revochi il divieto per le proprie associate di partecipare ai congressi medico-scientifici;

b) sia incrementata l'azione di controllo sull'effettiva efficacia dei congressi medico-scientifici approvati.

(2-00670) « Lupi, Minoli Rota, Di Virgilio, Cicala, Massidda, Marinello, Jacini, Palumbo, Caminiti, Ricciuti, Frigerio, Borriello, Antonio Barbieri, Ferro, Nicotra, Gioacchino Alfano, Testoni, Dell'Anna, Mauro, Lecisci, Lenna, Paroli, Moretti, Colucci, Sardelli, Arnoldi, Verro, Campa, Zanetta, Rosso, Lazzari, Sanza, Ricciotti, Milanese, Osvaldo Napoli, Muratori, Dario Galli, Germanà, Cuccu, Maione, Romele ».

(11 marzo 2003)

**(Sezione 6 — Rispetto della normativa sulle condizioni degli animali negli allevamenti)**

**F)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il

Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il 18 febbraio 2003, grazie ad una denuncia ai carabinieri di Codigoro (Ferrara) da parte della L.A.V. (Lega anti vivisezione), è stato accertato presso l'allevamento « Agricola Lamberta » del gruppo Amadori l'uso degli attacchi per le scrofe e scrofette, nonostante il divieto di legge in vigore dal 2001;

l'utilizzo dei cosiddetti « attacchi », che altro non sono che cinghie, lacci o catene legate al collo o al corpo delle scrofe, per impedire loro qualsiasi movimento, è proibito in tutto il territorio italiano, senza possibilità di deroga, dal 10 gennaio 2001, ad opera del decreto legislativo n. 534 del 1992, in attuazione della direttiva 91/630/CEE, che stabilisce norme minime per la protezione dei suini, e del decreto legislativo n. 146 del 2001 di attuazione della direttiva 98/58 del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;

a norma di quest'ultima direttiva, l'Italia doveva presentare alla Commissione europea il primo rapporto sullo stato di attuazione delle normative sulle condizioni degli animali negli allevamenti entro lo scorso mese di aprile 2002, come dettato dalla circolare del Ministro della salute n. 10 del 2001;

gli ultimi accadimenti presso l'allevamento « Agricola Lamberta », a due anni dall'entrata in vigore del divieto, potrebbero essere l'indicatore di una violazione della normativa su questo aspetto che va al di là del singolo caso, vanificando il lungo lavoro svolto dall'Unione europea per arrivare ad una normativa giusta sia dal punto di vista etico, che da quello socio-economico —

se il Governo non intenda disporre un monitoraggio a livello nazionale per accertare quali siano i sistemi d'allevamento utilizzati, anche per avere certezza che quelli cui fanno riferimento le nor-

mative citate non vengano effettivamente più adottati, e se sia in grado di far conoscere i risultati di tale monitoraggio, in modo da portare l'Italia in linea con la politica europea e responsabilizzare i singoli allevamenti ad una corretta applicazione della normativa vigente.

(2-00671) « Schmidt, Angelino Alfano, Angioni, Azzolini, Emerenzio Barbieri, Bolognesi, Bondi, Buffo, Carlucci, Casero, Chiaromonte, Cicchitto, D'Agrò, Giuseppe Drago, Ercole, Fratta Pasini, Lucchese, Lucidi, Gianni Mancuso, Francesca Martini, Naro, Nuvoli, Pennacchi, Perlini, Perrotta, Pittelli, Rocchi, Sanza, Savo, Spini, Annunziata, Giachetti, Grignaffini, Marcora, Panattoni, Piscitello, Russo Spena, Valpiana, Zanella ».

(11 marzo 2003)

**(Sezione 7 – Iniziative per tutelare i livelli occupazionali presso gli stabilimenti di Lecco e Morbegno del gruppo Riello)**

**G)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere – premesso che:

negli anni scorsi la Riello s.p.a. ha rilevato la storica attività della ditta Berrettacaldaie a Lecco, industria *leader* e simbolo della storia imprenditoriale di questo territorio, che aveva toccato un dato di occupazione di 500 unità;

attualmente il gruppo Riello – divisione caldaie murali occupa nello stabilimento di Lecco 383 dipendenti e in quello di Morbegno (Sondrio) 263 dipendenti, con un rapporto attivo con numerose aziende artigianali del territorio;

la direzione della ditta Riello ha illustrato il proprio piano industriale ri-

guardante lo stabilimento di Lecco e, più in generale, la divisione caldaie murali del gruppo Riello. Dai contenuti del piano emergono delle pesanti ricadute occupazionali per lo stabilimento di Lecco, in quanto circa metà dell'attuale produzione verrebbe trasferita nello stabilimento della Riello situato in Polonia. Tale scelta si configura palesemente incentrata su una strategia di riduzione dei costi di produzione, visto il notevole divario esistente tra il costo della mano d'opera italiana e quella polacca;

le conseguenze immediate per lo stabilimento di Lecco sono rappresentate in un'esuberanza di personale di 89 unità, ma non è difficile prevedere che si tratta di una prima parte rispetto ad un piano che prevede la cessazione dell'attività produttiva a Lecco, per lasciare il posto esclusivamente ad un centro di ricerca-progettazione e ingegnerizzazione del prodotto –:

quali azioni il Governo, di concerto con l'assessorato competente della regione Lombardia e con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, intenda assumere per evitare l'impovertimento del tessuto industriale del territorio, sia per le aziende direttamente coinvolte, sia per i notevoli problemi per l'indotto produttivo interessato;

se intenda adottare iniziative volte a concedere eventuali incentivi per prodotti del settore ad alta tecnologia ambientale, che consentirebbero il permanere di alcune produzioni specifiche nell'azienda di Lecco e Morbegno e la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

(2-00676) « Rusconi, Ruggeri, Duilio, Acquarone, Banti, Bottino, Bressa, Burtone, Carbonella, Carli, Castagnetti, De Mita, Fanfani, Fusillo, Dario Galli, Gentiloni Silveri, Gibelli, Santino Adamo Loddo, Mattarella, Mauro, Morgando, Papini, Parisi, Parolo, Pinza, Pistelli, Guido Giuseppe Rossi, Santagata, Scherini, Taborelli, Tolotti, Frigato, Lettieri, Lusetti, Marcora,

Merlo, Mosella, Potenza, Raffaldini, Realacci, Reduzzi, Rocchi, Ruta, Sinisi, Squaglia, Stradiotto, Tuccillo, Vianello, Volpini ».

(12 marzo 2003)

**(Sezione 8 – Progetto per la realizzazione dell'elettrodotto Laino-Feroleto-Rizziconi in Calabria)**

**H)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute e delle attività produttive, per sapere – premesso che:

la società Terna, del gruppo Enel spa, è affidataria del progetto di realizzazione dell'elettrodotto Laino-Feroleto-Rizziconi, nella regione Calabria;

la realizzazione dell'elettrodotto è stata autorizzata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 383 del 1994, a seguito del pronunciamento della conferenza dei servizi, convocata, in data 24 luglio 2001, dal provveditore alle opere pubbliche per la Calabria;

ad avviso degli interpellanti, non era possibile l'applicazione del citato comma 4 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 383 del 1994, in quanto la conferenza dei servizi non ha deliberato all'unanimità, ma con il parere contrario del comune di S. Vincenzo la Costa e sarebbe, pertanto, stata necessaria l'applicazione del comma 4 dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

risulta, inoltre, che non sia stato rilasciato il prescritto parere della provincia di Cosenza sull'impatto paesaggistico ed ambientale dell'opera;

al di là degli aspetti puramente formali della deliberazione assunta in conferenza dei servizi, merita di essere sottoli-

neata la grande rilevanza paesaggistica ed ambientale dei territori interessati dall'infrastruttura, per la presenza di boschi (faggi, castagni, querce), sia per la presenza di un patrimonio idrografico (i torrenti Emoli e Settimo) di grande importanza per l'intero comprensorio;

il percorso dell'elettrodotto andrebbe, inoltre, ad interessare un'area protetta di grande interesse naturalistico ambientale, che ricade interamente nella perimetrazione del parco del Pollino, all'interno del quale sono consentiti solo interventi finalizzati alla protezione dell'ambiente ed alla ricostituzione degli equilibri naturali dell'ecosistema;

non vanno, infine, sottovalutati gli acclarati effetti nocivi sulla salute dei cittadini derivanti dall'esposizione alle onde elettromagnetiche, in particolare quelle prodotte dagli elettrodotti ad alta tensione;

secondo gli interpellanti, l'approvazione del progetto non tiene nella dovuta considerazione quanto disposto dalla legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico – legge n. 36 del 2001 –, soprattutto se si tiene conto della diffusa presenza di insediamenti abitativi, scolastici e sportivi nelle immediate vicinanze del costruendo elettrodotto, in particolare:

a) non vi è traccia della documentazione che attesti la concertazione piena con tutti gli enti locali nell'ambito dei procedimenti amministrativi di definizione dei tracciati;

b) manca una chiara individuazione delle tipologie delle infrastrutture a minore impatto ambientale, paesaggistico e sulla salute dei cittadini;

c) non c'è una precisa e dettagliata valutazione dei campi elettromagnetici esistenti;

alcuni comuni della provincia di Cosenza hanno presentato un motivato e circostanziato ricorso contro il decreto di autorizzazione alla realizzazione dell'elettrodotto, sulla base dei vizi procedurali e

di merito degli atti autorizzativi posti in essere per la realizzazione del manufatto;

l'inserimento dell'opera nell'elenco delle opere « strategiche », che godono delle procedure accelerate e semplificate previste dalla cosiddetta « legge obiettivo » — legge n. 443 del 2001 — comporta un'ulteriore riduzione delle garanzie per l'ambiente, il paesaggio e la salute dei cittadini, che verrebbero messi in secondo piano rispetto alla realizzazione dell'opera, in spregio del dettato costituzionale, che tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo —:

se i Ministri interpellati non ritengono che debba essere riconsiderata la realizzazione dell'elettrodotto Laino-Feroleto-Rizziconi, le cui implicazioni negative sul piano ambientale, paesaggistico e per la salute dei cittadini rischiano di provocare gravi danni al territorio interessato e temibili conseguenze sotto l'aspetto socio-sanitario;

qualora non sia in alcun modo possibile impedirne la realizzazione, se non intendano studiare l'ipotesi di fattibilità di un tracciato alternativo, che attraversi zone non antropizzate e di modesto inte-

resse ambientale e paesaggistico, e, comunque, prevedere l'interramento dei cavi;

se sia stata fatta una stima dei danni alle attività agricole e pastorali che la realizzazione dell'elettrodotto comporterebbe e, nel caso, quali siano i risultati di questa stima.

(2-00672) « Pappaterra, Bonito, Bova, Buglio, Cabras, Camo, Chianale, Frigato, Gasperoni, Giordano, Guerzoni, Lettieri, Lolli, Mancini, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Mazzarello, Molinari, Nieddu, Nigra, Oliverio, Ottone, Pigionica, Pinotti, Quartiani, Raffaldini, Rava, Rossiello, Rotundo, Vianello, Zunino, Abbondanzieri, Albertini, Bandoli, Buemi, Bulgarelli, Calzolaio, Cento, Cereigna, Cima, Cusumano, Di Gioia, Grotto, Intini, Lion, Loiero, Meduri, Pecoraro Scanno, Pistone, Potenza, Realacci, Reduzzi, Vendola, Vigni, Villetti, Zanella ».

(11 marzo 2003)